

## **Osservazioni sui provvedimenti governativi di attuazione del DEF con riferimento alle misure a favore dell'industria 4.0**

Nella Legge di stabilità 2017 va innanzitutto rilevato il fatto che, per la prima volta in molti anni, si definiscono provvedimenti di politica industriale. Si affrontano problemi relativi all'innovazione industriale e si indicano strumenti finanziari che ne favoriscano lo sviluppo.

Le misure di incentivazione della competitività con l'incremento della produttività vengono affrontate non in termini di riduzione di costi (scaricati frequentemente in riduzione del costo del lavoro) quanto di incentivazione agli investimenti in macchinari e in ricerca e sviluppo. (quindi sul lato del valore)

Il tutto ha l'obiettivo dichiarato del mantenimento e dello sviluppo della competitività non solo dell'industria italiana ma anche dell'agricoltura e servizi, in modo tale da migliorare il posizionamento internazionale, il miglioramento della catena del valore, la creazione di nuova occupazione qualificata.

Le agevolazioni fiscali previste dal Titolo II Art. 3 della Legge di Stabilità, con riferimento agli allegati A e B, dovrebbero fungere da volano e da acceleratore nei confronti delle dinamiche del mercato di sostituzione delle apparecchiature e del software e anche del mercato nuovo che si viene a creare con le start-up e con le micro-imprese. In questo senso i due allegati A e B con le tecnologie hard e soft appaiono coerenti con gli obiettivi.

Infatti la Legge di Stabilità 2017 con riferimento alla Industria 4.0, tende a valorizzare i punti di forza dei produttori di attrezzature industriali e le aziende utilizzatrici (comprese le PMI) nei processi di rinnovamento tecnologico e produttivo come nella meccanica strumentale dove il nostro Paese mantiene una posizione competitiva che ci vede al 4° posto come produttori e al terzo come esportatori, così come è interessante rilevare le ricadute degli incentivi sulle cosiddette tecnologie abilitanti

Il risultato economico atteso è che i provvedimenti fungono da volano ad investimenti privati per 10 mld€ nel periodo compreso tra gennaio 2017 e giugno 2018 mentre lo Stato ammortizza il costo dell'intervento nel medio lungo periodo. Infatti l'incidenza della spesa pubblica ascritta a bilancio 2017 è di circa 700mil€. E' evidente che la reale entità degli investimenti privati, determinerà la reale entità della spesa pubblica dedicata. Va detto che questa salvaguardia, di per se positiva, non ci mette al riparo rispetto al mancato sviluppo provocato dall'eventuale scostamento

rispetto ai 10 miliardi di investimenti attesi che ovviamente produrrebbe a sua volta una conseguenza negativa sulle previsioni di crescita del PIL .

L'art. 17 del Capo II consente all'INAIL di investire in fondi chiusi di investimento dedicate alle startup innovative. È un'operazione nuova: forse un preludio ad un ruolo attivo di altri fondi (oltre CdP) in modo pro-attivo. È positivo se fatto all'interno di un disegno complessivo altrimenti è esposto a forti rischi. Emerge comunque la necessità di sostegno finanziario da parte del sistema creditizio. Il ruolo della CDP delineato nel Capo II Misure per gli investimenti\_ in prima battuta non appare ancora chiaro nel suo funzionamento e nella sua efficacia ,così' come non lo è ancora nella definizione del ruolo .

Al pari degli elementi positivi che non vanno sottovalutati crediamo si debbano segnalare alcuni elementi di criticità soprattutto riferiti ai punti di debolezza riscontrate nell'impianto del governo.

Con il livello di competizione globale in corso affidare l'aumento di competitività solamente a strumentazione orizzontale è al minimo riduttivo in quanto si lasciano ai solo driver privati le scelte allocative degli investimenti. Fermo restando il fatto che non pensiamo efficace un ruolo dirigista dello Stato su questa a credere che il sistema uscirebbe ulteriormente rafforzato se si accompagnasse la manovra presentata in legge di bilancio anche da politiche verticali e intraprendenti da parte dello Stato. In questo senso assumere lo Stato come innovatore potrebbe recuperare la debolezza della domanda che caratterizza questa fase economica e integrare la debolezza determinata dalla scarsa presenza di driver privati nel Paese. Certo, nell'orizzontalità non si lascia (almeno a parole) indietro nessuno, mentre la verticalità costringe a selezionare.

Oltre a misure specifiche in Industria 4.0 sarebbe anche utile pensare a come incentivare investimenti in tecnologie agrifood, bio-based economy e supporto all'ottimizzazione dei consumi energetici in modo che l'Italia possa giocare una partita basata sul triangolo territorio/turismo-agricoltura/food-manifattura/eccellenza/storia

Le misure in favore dell'offerta industriale sono utili mancano specifiche provvedimenti a favore dello stimolo alla domanda. Nell'immediato potrebbero essere introdotte misure analoghe a vantaggio anche degli utilizzatori finali (consumatori) con la generazione di nuovi servizi ad alto impatto sociale ( sanità ,ambiente, valorizzazione e tutela del territorio) attraverso progetti di generazione di big data e algoritmi predittivi in modo da incentivare l'incremento generale della domanda e sostenere la crescita economica inquadrando il tema anche in ottica business verso consumi (B2C). Inoltre non si evincono strumenti, sia per la pubblica

amministrazione centrale che per quella periferica, orientati a una domanda pubblica innovativa che trascini l'offerta. Progetti integrati che siano pilota e che vedano lo Stato compiere delle scelte anche di rischio ma che, facendo delle esclusioni, producano accelerazioni in determinati settori.

Poiché sicuramente le aziende avranno miglioramenti del conto economico, per effetto delle facilitazioni fiscali introdotte, è importante definire da subito gli strumenti e le modalità che il Governo dovrebbe utilizzare per verificare gli obiettivi futuri di queste aziende, soprattutto in relazione all'assetto occupazionale, alla riqualificazione professionale e alle dinamiche salariali.

Si tratta in poche parole di avere un'analisi sugli impatti misurabili e quantificabili sugli impatti sociali, sulla qualità dell'ambiente, del territorio e delle città che permettano la predisposizione di provvedimenti che riducano la polarizzazione in essere del nostro apparato produttivo sospingendo parti significative delle imprese nella parte alta del modello di specializzazione.

Il tema è sicuramente delicato stante le precedenti esperienze che si sono verificate e l'aver ad ora previsto esclusivamente delle perizie potrebbe non essere sufficiente.

A questo proposito nell'incontro tra Cgil Cisl e Uil con ministro Calenda si registra positivamente, al di là del merito delle misure definite nella Legge di Stabilità, la disponibilità del Ministro a discutere con il sindacato di politica industriale e la conferma dell'interesse del Governo al pieno coinvolgimento delle OOSS nella implementazione di Industria 4.0 come pure di analizzare gli impatti che le nuove tecnologie digitali potranno avere sull'ambiente, sul lavoro e sull'occupazione per individuare le possibili soluzioni e innovazioni. Analoga disponibilità è stata data per proseguire il confronto per la definizione di un nuovo Piano energetico nazionale finalizzato a ridurre strutturalmente i costi dell'energia nell'industria manifatturiera. Continuiamo a ritenere che tali disponibilità al confronto dovrebbero vedere coinvolte anche le istituzioni territoriali.

Per parte nostra il livello ottimale, anche per il coordinamento delle risorse europee, per noi è quello regionale secondo modelli di partecipazione e di confronto già sperimentati in diverse realtà.

In sintesi, le misure sembrano andare nella giusta direzione avendo inquadrato la tematica prevalentemente in ottica business verso business (B2B) ma vanno meglio selezionate e monitorate.